



STUDENT NUMBER

CENTRE NUMBER

HIGHER SCHOOL CERTIFICATE EXAMINATION

1997

ITALIAN

2/3 UNIT (COMMON)

(60 Marks)

*Time allowed—Two hours
(Plus 5 minutes reading time)*

DIRECTIONS TO CANDIDATES

- Write your Student Number and Centre Number at the top right-hand corner of this page.

Section I (20 marks)

- Answer the questions in the spaces provided in this paper.

Section II (20 marks)

- Answer this Section in a *separate* Writing Booklet.

Section III (20 marks)

- Answer this Section in a *separate* Writing Booklet.

SECTION I—READING SKILLS

(20 Marks)

Questions 1 and 2 are COMPULSORY.

Answer the questions in the spaces provided in this paper.

All answers MUST be written in ENGLISH.

QUESTION 1. (10 marks)

Read carefully the passage below, then answer the questions on page 3 in ENGLISH.

BOLOGNA MANGIA E NAPOLI DORME*Una ricerca del Censis lo dimostra: tutti i luoghi comuni su milanesi e romani, bolognesi e napoletani sono veri.*

I milanesi lavorano come pazzi, i romani sono goderecci... Luoghi comuni? Certo. Ma ora sono stati dimostrati e « misurati » da uno studio del Censis. I ricercatori hanno analizzato la giornata tipo degli abitanti di quattro grandi città italiane (Napoli, Roma, Milano e Bologna) calcolando il tempo che dedicano a varie attività. Risultato: il milanese lavora in media per sei ore al giorno, contro le quattro e tre quarti del napoletano che in compenso dorme più di tutti (sette ore e 45 minuti), forse per riprendersi dal tempo eccessivo che passa ogni giorno in mezzo al traffico caotico della propria città (due ore e 20 minuti di file e smog). I bolognesi confermano di essere cultori della buona cucina e conquistano il record del tempo passato a tavola: quasi due ore al giorno. E i romani non hanno dimenticato i tempi della Dolce Vita: ogni giorno dedicano quasi quattro ore al tempo libero e allo sport. Per capire come si vive nelle grandi città sono eloquenti anche i dati sullo shopping: un'attività importante per i napoletani, visto che le dedicano un'ora e 25 minuti al giorno; li seguono a ruota i bolognesi (un'ora e 15 minuti), i romani (un'ora e cinque) e i milanesi (appena 45 minuti). Forse i milanesi sono troppo occupati nelle faccende domestiche: vi dedicano almeno due ore e mezza al giorno, 35 minuti in più dei vicini emiliani.

QUESTION 1. (Continued)

(a) What has the latest research revealed about commonly held clichés about Italians?

.....

(b) What are the first TWO findings about Neapolitans?

(i)

(ii)

(c) What reason is given for the findings in part (b)?

.....
.....

(d) What cliché has been proved about the people from Bologna?

.....
.....

(e) What was the finding on people from Rome?

.....
.....

(f) Why is it suggested that the Milanese spend the least time on shopping?

.....
.....

QUESTION 2. (10 marks)

Read carefully the passage below, then answer the questions on page 5 in ENGLISH.

DISCRIMINAZIONE: IL MIO COLORE SONO IO

Ci vivono accanto, ma la loro pelle fa ancora paura. Suscita diffidenza e sospetti. E loro? Gli extracomunitari ci accusano di ignoranza. Di noi non sapete nulla, dicono. Orgogliosi di una diversità difficile.

«Vorrei la pelle nera.» Non è solo il ritornello di una vecchia canzone ma un desiderio comune a moltissime ragazze. Sempre che la pelle in questione sia quella di Naomi Campbell, top model color dell'ebano. Ma per i neri che non sono belli come lei o famosi come Carl Lewis, primatista di salto in lungo e ora ricercatissimo testimonial, il colore dell'epidermide è piuttosto una condanna. La loro storia difficilmente finirà sulle cronache mondane. «Nonostante la convivenza con la gente di colore diventi ogni giorno più stretta, nella nostra cultura 'l'uomo nero' è tuttora visto come un pericolo», spiega il professor Alessandro Gindro, presidente dell'Istituto psicanalitico per le ricerche sociali di Roma. «È inquietante per l'inconscio di molte persone. Difficile che ci si avvicini agli extracomunitari senza pregiudizi, sia che si tratti di non fidarsi di loro, o di esserne affascinati in maniera indiscriminata.» Secondo loro, però, è un problema di ignoranza: «Alimenta il razzismo» si infervora Fidel Mbanga-Bauna, il primo giornalista di colore a condurre un telegiornale regionale. «Chi ci apostrofa per strada solo perché siamo neri di solito non sa nulla della nostra cultura. Non gli interessa, perché non rispetta la diversità. Io, invece, sono talmente fiero di essere zairese che, pur vivendo in Italia da 22 anni, non ho mai pensato di cambiare cittadinanza.»

Una diversità che continua a far paura: «I pericoli che i miei pazienti avvertono in presenza di persone di colore», racconta il professor Gindro, «sono le violenze sessuali da parte degli uomini e la trasmissione di malattie da parte delle donne». Vero, conferma Fidel: «Nei nostri confronti persistono tremendi pregiudizi: è negro, quindi un violentatore o un ladro». «Ci trattano in maniera diversa», sorride Jeanne d'Arc Umurerwa, ventiseienne del Burundi, infermiera. «Per strada mi sento osservata; gli uomini fanno apprezzamenti volgari, forse perché ormai la maggior parte delle prostitute sono di colore e pensano che anch'io lo sia; i miei amici vengono sottoposti a controlli severi, sia all'entrata dei locali che in questura». Ma lei, vorrebbe forse essere bianca? «Nemmeno per sogno», s'indispettisce. «Il colore della pelle significa le mie radici, la mia identità. Il mio colore sono io.»

QUESTION 2. (Continued)

(a) According to the article, when is having black skin seen to be desirable?

(i)

(ii)

(b) According to Professor Alessandro Gindro, how are coloured people generally perceived?

.....

(c) What reasons does Professor Alessandro Gindro give for prejudice towards coloured people?

.....

.....

(d) How do coloured people themselves account for this prejudice?

.....

(e) According to Fidel Mbang-Bauna, what do people fail to appreciate?

.....

(f) How is Jeanne d'Arc Umurerwa treated in the street by men? Why?

.....

.....

(g) Why does she NOT want to change her skin colour?

.....

BLANK PAGE

SECTION II—WRITING SKILLS

(20 Marks)

Questions 3 and 4 are COMPULSORY.

Attempt BOTH parts in Question 3.

Attempt ONE topic from Question 4.

Answer this Section in a *separate* Writing Booklet.**QUESTION 3.** (10 marks)

Read the following questions, and write your answers in ITALIAN.

- (a) Write a note of explanation to accompany a video on Australia that you are sending to your Italian pen-friend. (Approximately 50 words.)

AND

- (b) Write a note to your Italian teacher, explaining why your assignment is late. (Approximately 50 words.)

QUESTION 4. (10 marks)

Write approximately 150–200 words in ITALIAN on ONE of the following topics. Indicate clearly which question you have chosen.

EITHER

- (a) Scrivi una lettera all'organizzazione di scambi culturali «Intercultura» a Milano spiegando perché vuoi passare sei mesi presso una famiglia in Italia e perché pensi di essere adatto/a per fare questo scambio.

OR

- (b) Scrivi nel tuo diario di viaggio com'è andata la tua ultima serata in Italia prima del tuo ritorno in Australia.

OR

- (c) In Italia gli studenti nella scuola secondaria non portano uniformi, mentre in Australia sì. Esprimi la tua opinione in merito.

OR

- (d) Descrivi la tua scuola ideale.

SECTION III—OPTIONS

(20 Marks)

Attempt ONE question from *EITHER* Narrative *OR* Drama *OR* Song.

Answer this Section in a *separate* Writing Booklet.

Answers may be written in *EITHER* Italian *OR* English.

NARRATIVE

ITALO CALVINO, MARCOVALDO

QUESTION 5. (20 marks)

FUMO, VENTO E BOLLE DI SAPONE

Le cose si complicavano quando, come succedeva in molti negozi, il campione gratis lo davano solo a chi faceva degli acquisti; mai le mamme avevano visto i ragazzi tanto ansiosi d'andare a far commissioni in drogheria.

Insomma, la trasformazione dei buoni in merce andava per le lunghe e richiedeva spese supplementari perché le commissioni con i soldi delle madri erano poche e le drogherie da perlustrare erano molte. Per procurarsi dei fondi non c'era altro mezzo che attaccare subito la terza fase del piano, cioè la vendita del detersivo già riscosso.

Decisero d'andare a venderlo per le case, suonando i campanelli.

- Signora! Le interessa? Bucato perfetto! — e porgevano la scatola di Risciaquick o la bustina di Blancasol.
- Sì, sì, datemi, grazie, — diceva qualcuna, e appena preso il campione, chiudeva loro la porta in faccia.
- Come? E pagare? — e tempestavano di pugni la porta.
- Pagare? Non è gratis? Andate via, monelli!

Proprio in quei giorni, infatti, stavano passando casa per casa incaricati delle varie marche a depositare campioni gratis: era una nuova offensiva pubblicitaria intrapresa da tutto il ramo detersivi, vista poco fruttuosa la campagna dei tagliandi omaggio.

Casa Marcovaldo sembrava il magazzino d'una drogheria, piena com'era di prodotti Candofior, Limpialin, Lavolux; ma da tutta questa quantità di merce non c'era da tirar fuori neanche un soldo; era roba che si regala, come l'acqua delle fontane.

Naturalmente, tra gli incaricati delle ditte non tardò a spargersi la voce che certi ragazzi stavano facendo il loro stesso giro porta per porta, vendendo gli stessi prodotti che loro pregavano d'accettare gratis. Nel mondo del commercio sono frequenti le ondate di pessimismo: si cominciò a dire che mentre a loro che li regalavano la gente rispondeva che non sapeva cosa farsene di detersivi, da quelli che li facevano pagare, invece, li compravano. Si riunirono gli uffici-studi delle varie ditte, furono consultati specialisti di «ricerca di mercato»: la conclusione cui si giunse fu che una concorrenza così sleale poteva esser fatta solo da ricettatori di merce rubata. La polizia, dietro regolare denuncia contro ignoti, cominciò a battere il quartiere in cerca dei ladri e del nascondiglio della refurtiva.

QUESTION 5. (Continued)

Da un momento all'altro il detersivo diventò pericoloso come dinamite. Marcovaldo si spaventò: – Non voglio piú neanche un grammo di queste polverine in casa mia! – Ma non si sapeva dove metterlo, in casa non lo voleva nessuno. Fu deciso che i bambini andassero a buttarlo tutto in fiume.

'Marcovaldo, ovvero, Le stagioni in città.', Italo Calvino, Torino, Einaudi, 1996.
Copyright © the Estate of Italo Cavino.

Marks

- (a) *...il campione gratis lo davano solo a chi faceva degli acquisti;* **2**
Explain these words in relation to what has happened in the story so far.
- (b) *Per procurarsi dei fondi non c'era altro mezzo che attaccare subito la terza fase del piano, cioè la vendita del detersivo già riscosso.* **3**
Explain the significance of these lines in the development of the story as a whole.
- (c) *Marcovaldo si spaventò: – Non voglio piú neanche un grammo di queste polverine in casa mia!* **4**
Comment on Marcovaldo's reaction here.
- (d) Discuss the possible significance of the bubbles mentioned in the title of the story. **3**
- (e) *Fu deciso che i bambini andassero a buttarlo tutto in fiume.* **8**
What does this comment suggest about Calvino's view of a consumer society? Discuss this in relation to *Fumo, vento e bolle di sapone* and at least TWO other stories.

DRAMA

DARIO FO, NON SI PAGA NON SI PAGA!

QUESTION 6. (20 marks)

(Ribussano alla porta)

- ANTONIA Chi è?
- VOCE DALL'ESTERNO Polizia, aprite!
- GIOVANNI Un'altra volta?
- MARGHERITA Oh; mio dio!
- GIOVANNI [*Aprendo*] Ah, buona sera... è ancora lei? [*Infatti riappare lo stesso attore che abbiamo visto interpretare la parte di appuntato di PS, adesso è in divisa di brigadiere dei carabinieri, e porta i baffi*]
- BRIGADIERE Come, ancora lei?
- GIOVANNI Oh, scusi, l'avevo preso per quello di prima.
- BRIGADIERE Chi, quello di prima?
- GIOVANNI Un appuntato di P.S.
- BRIGADIERE E invece io sono un brigadiere dei carabinieri.
- GIOVANNI Lo vedo, lei poi ha anche i baffi... Ad ogni modo, cosa desidera?
- BRIGADIERE [*Mentre alle sue spalle sono entrati altri due carabinieri*] Dobbiamo fare una perlustrazione.
- GIOVANNI Ma l'hanno già fatta poco fa i suoi colleghi della PS.
- BRIGADIERE Non ha nessuna importanza! La rifacciamo anche noi.
- GIOVANNI Ah, non vi fidate, e allora siete tornati per verificare che non abbiamo combinato qualche gabola! Poi, magari, arriverà la finanza per controllare su di voi, poi verrà il SID. Poi i corpi separati della marina...
- BRIGADIERE Senta, non faccia lo spiritoso, si faccia in là e ci lasci fare il nostro lavoro.
- ANTONIA Ma certo, ognuno deve fare il proprio lavoro! Noi sgobbiamo in fabbrica otto ore ai telai... tu otto ore alla catena, come bestie, e loro lavorano a controllare che noi si faccia giudizio: che si paghi la merce ai padroni quello che loro vogliono! [*I carabinieri aprono armadio e credenza*] Non vi capita mai di controllare, per caso, che i padroni rispettino i contratti, che non ci strozzino con il cottimo, che non ci sbattano in cassa integrazione, che applichino le regole antinfortuni, che non tirino su i prezzi, che non ci sfrattino, che non ci mettano alla fame! [*Il brigadiere continua imperterrito la perlustrazione*]
- GIOVANNI No, non devi dire così, perché anche a loro gli disgiusta! Vero brigadiere che vi disgiusta fare i rastrellamenti per i padroni? Glielo dica lei a mia moglie che voi della polizia ce ne avete piene le scatole di farvi comandare col fischio: Agli ordini! Scattare! Abbaire! Mordere come cani da guardia... e guai a chi discute, cuccia lì!
- BRIGADIERE Ripeta, ripeta, scusi? Cos'è sto fatto dei cani da guardia?
- GIOVANNI Sì, dicevo, che voi mica siete figli del popolo come dice Amendola... che voi siete servi del potere... sbirri del padrone!
- BRIGADIERE [*Rivolto ai due carabinieri*] Mettetegli le manette!

QUESTION 6. (Continued)

- GIOVANNI Le manette? Perché scusi?
- BRIGADIERE Per offesa e insulti a pubblico ufficiale.
- GIOVANNI Ma che insulti? Mica le ho dette io ste cose... Le ha dette poco fa il suo collega di prima, l'ha detto lui che voi vi sentite come dei servi del potere!
- BRIGADIERE Chi voi? Noi carabinieri?
- GIOVANNI No, lui diceva voi come dire loro... loro della PS.
- BRIGADIERE Ah, beh, se si sentono servi loro della PS è un altro discorso. Toglietegli le manette. Ma attento a come parla!
- GIOVANNI Sì, sì, sto attento... Orco, come sono separati sti corpi separati.
[*I carabinieri proseguono nella perlustrazione, ora si stanno avvicinando al letto*]
- ANTONIA [A Margherita] Lamentati, su, piangi.
- MARGHERITA Aiaooaoo!
- ANTONIA Più forte!
- MARGHERITA [*Lamentandosi in modo straziante*] Ahiouua! Aiaaooioo!
- BRIGADIERE Che c'è, che le prende?
- ANTONIA Ha le doglie, poverina!
- GIOVANNI Parto prematuro, cinque mesi, non di più.
- ANTONIA Gli è presa una crisi poco fa... per via che dei poliziotti gli volevano palpare la pancia, poveraccia!
- BRIGADIERE Palpare la pancia?
- GIOVANNI Certo, per vedere se magari, invece del bambino, aveva lì qualche pacco di riso o di pasta. Avanti, accomodatevi anche voi: Toccate per credere! Tanto è una povera operaia e non vi succede niente... è tutto permesso! Non è mica la principessa Ranieri o la moglie di Pirelli, che se vi permettete vi sbattono fuori dal corpo su due piedi. Qui non c'è pericolo: accomodatevi, una palpata per uno non fa male a nessuno!
- BRIGADIERE Senta, la smetta! Lei ci sta provocando!
- ANTONIA Eh, sì, stai esagerando! Piantala!
- MARGHERITA [*Soprattono*] Aiuaaiiiiaaiiii! Auhiaaa!

'Non si paga, non si paga', Dario Fo, Collettivo Teatrale, 'La Commune', pp60-63.

QUESTION 6. (Continued)	Marks
(a) At what point in the development of the play does this scene occur?	2
(b) <i>Infatti riappare lo stesso attore che abbiamo visto interpretare la parte di appuntato di PS, adesso è in divisa di brigadiere dei carabinieri, e porta i baffi.</i>	6
Show how these stage directions are intended to contribute to the humour of the play, and identify other theatrical techniques used for this purpose in the act you have studied.	
(c) <i>Toccate per credere! Tanto è una povera operaia e non vi succede niente... è tutto permesso!</i>	4
Explain the sarcasm in these words.	
(d) <i>Non vi capita mai di controllare, per caso, che i padroni rispettino i contratti, che non ci strozzino con il cottimo, che non ci sbattano in cassa integrazione, che applichino le regole antinfortuni, che non tirino su i prezzi, che non ci sfrattino, che non ci mettano alla fame!</i>	8
Comment on this outburst in relation to Fo's attitude towards society in the play as a whole.	

BLANK PAGE

SONG
I VECCHI

QUESTION 7. (20 marks)

Read the words of the following song by Claudio Baglioni, and answer the questions on page 15.

**DUE TO COPYRIGHT RESTRICTIONS THIS
TEXT COULD NOT BE REPRODUCED.**

QUESTION 7. (Continued)	Marks
(a) Discuss the significance of the following lines.	3
(i) <i>succhiano fili d'aria a un vento di ricordi</i> (line 2).	
(ii) <i>che nel cielo sperano e temono il cielo</i> (line 14).	
(iii) <i>un vecchio cane e una pena al guinzaglio</i> (line 28).	
(b) What feelings are evoked in the listener in lines 39–42?	4
(c) What language devices does Baglioni use in «I vecchi»?	3
Give THREE examples, and comment on the effect created.	
(d) How do the music and Baglioni's delivery reflect the theme of the song?	2
(e) One of the main concerns of the 'cantautori' is the plight of people in our society. Discuss this with reference to 'I vecchi' and at least TWO other songs that you have studied.	8

BLANK PAGE